

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

30.9.2012

BIANCARDO

XIV.27141

Biancardo Caterina, oo 1407 Francesco **Lupi**

XV.54282

Biancardo Ugototto (Ugolino Bianco, Ugototto Bianchi, Ugototto Erculeo)¹, + 02.1408 Madregolo.

Guelfo e ghibellino. Signore di Castelbaldo e Casale di Scodosia. Nipote di Bonifacio Lupo . 03.1363 destinato alla carriera ecclesiastica, si trova a Padova allorché il canonico Giovanni Lupo rinuncia a suo favore al beneficio chiericale dei SS. Simone e Giuda di Villatuma, posto nella diocesi, nelle mani del vescovo della città Pileo da Prata; 1378 si dà al mestiere delle armi e milita nella compagnia di Alberico da Barbiano; Primavera 1380 con 60 lance e' di stanza ad Orvieto; il rettore pontificio Guglielmo Maramaldo fa imprigionare alcuni esponenti della fazione dei muffati. 05.1380 Rinaldo Orsini lascia Bolsena ed attacca il Biancardo in Orvieto con la compagnia dei bretoni. E' assediato nella rocca ed in pochi giorni è costretto alla resa. 12.1384 con Guido d'Asciano ed Anderlino Trotti, si muove dal perugino per entrare ostilmente nel senese. Si ferma a San Galgano; sconfitto da Boldrino da Panicale, si dirige verso Monte San Savino e la Berardenga. Ha contatti con i fiorentini. 1385 si acquista buona fama nelle guerre che coinvolgono la Lombardia. 1386 con 800 cavalli. e' al servizio di Francesco da Carrara. Combatte dapprima in Friuli, quindi nel veronese e nel vicentino, dove provoca danni immensi. 06.1386 attraversa il Brenta e mette a ferro e fuoco i contadi di Costozza e di Nanto; è, viceversa, respinto dal Covolo di Costozza; depreda il territorio di Barbarano Vicentino e di altri villaggi del vicentino. 11.1386 si unisce con Giovanni degli Ubaldini, Pagano da Rho, Bernardo Scolari ed Ugolino Ghislieri (1000 lance) e muove nottetempo in soccorso delle torri di Novaglia, che stanno per cadere nelle mani dei nemici. Introduce nelle fortezze armi e fanti. 02.1387 si trova a Cerea con Giovanni Acuto e l'Ubaldini per un consiglio di guerra. 03.1387 partecipa alla battaglia di Castelbaldo, inserito nella terza schiera che comprende anche Francesco Novello da Carrara, Antonio Balestrazzo, Ceccolo Broglia, Biordo dei Michelotti, Giacomo e Conte da Carrara e lo Scolari (1400 cavalli). Si pone dietro un fossato con a fianco i provvigionati di Cermisone da Parma ed è assalito dalle milizie di Ostasio da Polenta e di Benedetto da Malcesine. A questa azione seguono il contrattacco dei carraresi ed una nuova offensiva scaligera portata da Giovanni Ordelauffi: con Conte da Carrara, il Biancardo provvede a tamponare la furia degli avversari. 04.1387 con la vittoria è inviato in soccorso dei viscontei, che concorrono per il 50% al pagamento della sua condotta. 05.1387 esce da Padova a metà mese con Conte da Carrara ed una grande moltitudine di guastatori. Viene a Castelletto, varca il Bacchiglione a Longare, vi costruisce un ponte ed assale le torri di Novaglia, al fine di controllare il regime idraulico del fiume che viene reinserito nel suo alveo naturale. Prima compie una rovinosa scorreria sino a Campello, presso Vicenza, mentre una parte dell'esercito costruisce una forte bastia nelle vicinanze delle torri. Con Conte da Carrara, prosciuga i fossati antistanti le bastie che difendono Novaglia; batte le postazioni nemiche con le bombarde (333 palle di pietra). Gli scaligeri gli inchiodano con una sortita la "Trevisana"; alla fine i nemici si arrendono ed egli ne incendia le fortificazioni. 06.1387 passa ad assediare Vicenza dalla parte di porta Berica. 07.1387 si allontana da Vicenza dopo alcuni attacchi infruttuosi, anche a causa della peste; tocca Lonigo, Bagnolo, Verona (la porta di San Felice) e Poggiana continuando sempre nella

¹ Lebenslauf nach Condottieri di ventura, n.209.

sua politica di sistematica devastazione. Attacca, invano, Montegalda, ove subisce notevoli perdite (200 morti). In quest'anno Francesco Novella da Carrara decide di assalire Vicenza a porta Nuova. Il Biancardo respinge le sortite condotte da Guido da Savona e pone gli alloggiamenti sul Bacchiglione nell'attesa di eventuali disordini all'interno della città. I fossati sono colmati di fascine, le scale sono avvicinate alle mura: esce Guido da Savona ed i carraresi sono ributtati. E' ferito gravemente e viene portato a Padova per curarsi. 10.1387 entra in Verona con i viscontei per la porta di San Massimo, che gli viene aperta dall'interno; con Otto da Mandello accetta la dedizione della città a nome del conte di Virtù contrariamente agli accordi che intercorrono con Francesco da Carrara. Il signore di Padova pensa allora di ricevere dai viscontei Vicenza ed invia il figlio Conte a prendere possesso della città: costui viene respinto. 1388 e' nominato capitano di Verona. 06.1388 prima della dichiarazione ufficiale di guerra fra viscontei e carraresi, ha contatti segreti con Albertino da Peraga, maresciallo di campo dell'esercito padovano. Il Biancardo affianca Jacopo dal Verme nella sua offensiva. 07.1388 con 300 lance esce da Bassano del Grappa, supera le difese poste all'abbazia di Sant'Eufemia a Villa del Conte ed attraversa il Brenta a Limena. Si impadronisce di un ponte sulle Brentelle e colloca il campo sotto Padova fra il canale ed il Bacchiglione. 09.1388 avvia nuove trattative con il Peraga, che si impegna a farlo entrare nel borgo di Ognissanti. Assale le torri di Novaglia: dopo quindici giorni di bombardamento, Rigo Trapolino e Tommasino da Parma sono forzati alla resa a patti. Subito dopo il Biancardo si riporta sotto Padova e devia le acque del Bacchiglione verso la città. 11.1388 Francesco Novello da Carrara si arrende a Codevigo; il Biancardo entra nella cittadella di Padova con 100 lance e la mette a sacco. Si porta a Treviso, che si è ribellata a Francesco da Carrara, con l'obiettivo di impedire che la città pervenga nelle mani dei veneziani: il popolo taglia i ponti, barrica le strade ed ostacola i suoi disegni. 12.1388 ritorna a Treviso con Spinello dei Tolomei (400 lance) per ottenere dal carrarese l'esecuzione dei patti stipulati. Si incontra con Francesco da Carrara, si scusa per la lotta che gli ha portato ed ottiene il possesso della città ed il controllo del castello. 09.1389 su mandato di Gian Galeazzo Visconti si reca a Siena per assoldare truppe con il tesoriere Giovanni della Porta e l'ambasciatore di Siena Battista Piccolomini. Raggiunto da 100 lance, si reca a Perugia e recluta nella marca di Ancona il Broglia e Brandolino Brandolini con 200 lance, Giovanni Tedesco da Pietramala con 100 e Boldrino da Panicale con altre 200. 10.1389 lotta contro i bolognesi per tutto ottobre e novembre. 06.1390 Affronta e sconfigge nel bolognese 800 lance degli avversari; viene richiamato nel Veneto, dopo che Francesco Novello da Carrara è riuscito a recuperare Padova. Il Biancardo supera il Po ad Ostiglia con 700/800 lance; a Peschiera del Garda è sorpreso dalla notizia della rivolta di Verona a favore degli scaligeri. Entra nottetempo per la porta di Santa Croce nella cittadella con 400 lance e 1300 fanti (di cui molti sono forniti da Francesco Gonzaga), mentre i rimanenti uomini sono spediti alla volta di Padova. Il giorno seguente gli viene aperta una porta della città, vi irrompe con le sue squadre e molti veronesi fautori dei viscontei, per assalire la popolazione. In tre giorni sono trucidate 1500 persone: gli abitanti sono obbligati ad abbandonare le loro case ed a fuggire dalla città. Imponente è il bottino; molto di questo viene venduto. Immediatamente si avvia verso Padova con le medesime intenzioni. 07.1390 entra nella cittadella di Padova con molti carri di vettovaglie; ne esce per una sortita, ma viene ributtato dai carraresi. Dall'alto della Torlonga assiste alla rassegna dell'esercito nemico, per cui perde ogni speranza di un rapido successo. Ritorna a Vicenza in attesa di rinforzi; a fine mese, si dirige nuovamente verso Padova con vettovaglie e munizioni per gli assediati della cittadella. 08.1390 attraversa il Brenta ed a Limena è contrastato da Conte da Carrara: dopo alcune ore è costretto a ripiegare; lascia nelle mani dei nemici 300 uomini, perde 40 carri di farina, 20 di carne salata, 30 di vino, 10 di munizioni e 200 capi di bestiame. In quest'anno viene nominato governatore di Verona e scaccia dalla città tutti i dissidenti. 11 1390 riprende la guerra con i carraresi. 01.1391 e' attaccato in Verona dall'Acuto e dai partigiani di Cansignorio della Scala. 06.1391 e' sconfitto a Rudiano, sull'Oglio,dall'Acuto, cui cerca di impedire con 700 cavalli l'attraversamento del fiume. 07.1391 deve lasciare Soresina e ritirarsi oltre il Serio per la pressione di fiorentini e carraresi. Appoggia Jacopo dal Verme a Castellazzo, dove sono disfatti i francesi di Giovanni d'Armagnac. Sempre con il dal Verme, costringe le truppe dell'Acuto a ripiegare dall'Adda, blocca i nemici nel cremonese. In quest'anno con Antonio Porro ed Antonio Balestrazzo,

tallona gli avversari nella loro ritirata verso il veronese ed il padovano; si impadronisce, presso Padova, con 300 cavalli del ponte delle Brentelle e vi fa molti prigionieri, che sono condotti a Vicenza. 07.1391 è battuto a Paterno. 10.1391 assale Castelbaldo con il Porro e vi inizia la costruzione di due bastie. All'annuncio dell'arrivo di Conte da Carrara, stabilisce di ritornare indietro di notte: è, tuttavia, intercettato ed i carraresi si appropriano di 280 carri di vettovaglie e munizioni, 22 barche, 12 bombarde, più altro materiale. 1393 e' nominato capitano di Vicenza. 1394 viene ancora eletto governatore di Verona. 01./02.1395 concentra le sue truppe a Verona ed a Vicenza e minaccia di invadere il padovano. 09.1395 presenza alla cerimonia in cui l'imperatore Venceslao di Boemia incorona Gian Galeazzo Visconti duca di Milano. E' nominato vicario di Soragna. 03.1397 ha il compito di assalire il mantovano dal veronese. Tocca San Martino Buon Albergo, Pontepossero, Erbè e supera il Mincio; agli ordini del dal Verme, saccheggia gran parte del mantovano e si avvicina al capoluogo. Impedisce, quindi, ad Andrea Malatesta di oltrepassare il Mincio; con tale azione contribuisce alla sconfitta del capitano avversario nei pressi di Mantova. 04.1397 si impossessa della rocca di Melara, indi di Marcaria. 06.1397 viene rieletto capitano di Verona, con podestà Spinetta Spinola. Ritorna al campo. 07.1397 si trova a Governolo alla confluenza del Mincio con il Po: alla difesa della località sono Bartolomeo Gonzaga, Marsilio e Guido Torelli. Costruisce una bastia su un' isoletta e si pone all'assedio del centro. Si porta a Castelletto per scorrere il contado nelle vicinanze di Mantova; da Governolo esce Guido Torelli con 200 cavalli e 100 fanti; costui fa ripiegare il Biancardo e gli cattura 100 cavalli. Irritato, ordina che siano condotte sul Mincio molte imbarcazioni: i gonzagheschi escono dal serraglio e si impadroniscono di 30 barche, che sono trasportate nel capoluogo. Si dirige quindi verso Ostiglia e provvede al vettovagliamento dell'esercito visconteo. Sa di un'incursione di Carlo Malatesta; fa depositare il frumento raccolto nei magazzini di Isola della Scala ed attacca le truppe della lega, che stanno ritornando nel mantovano cariche di prede. Si congiunge con il dal Verme ed assedia Borgoforte. 08.1397 e' sbaragliato da Carlo Malatesta a Borgoforte, dove ha il comando della quarta schiera di 1000 cavalli: si getta nella mischia con Facino Cane e contro di lui intervengono a riequilibrare le sorti del combattimento Pandolfo Malatesta e Giovanni da Barbiano. Viene ferito e disarcionato da Carlo Malatesta, abbandona il ponte di cui è alla guardia e si ritira. Subito dopo, assedia in Cavriana Antonio degli Obizzi; Ugo di Monforte soccorre i difensori e gli cattura 300 cavalli. 10.1397 Muove verso Marcaria ed Alberone, penetra nel serraglio e provoca i gonzagheschi sulle porte di Mantova (porta Molino). 1398 e' sempre nel mantovano fino al termine del conflitto. 1399 si trova a Verona. Compra da Maffeo Petronio il castello della Gallinella nel cremonese. 06.1401 continua a svolgere l'incarico di capitano di Verona. 09.1401 invia truppe alla guardia di Belluno e di Feltre. 03.1402 ha una grave lite con Ottobono Terzi e le due compagnie si affrontano in combattimento (180/ 200 morti fra i suoi uomini e 150/200 fra quelli del Terzi, che rimane ferito). 09.1402 e' presente nel duomo di Milano ai funerali di Gian Galeazzo Visconti. Viene chiamato a far parte del consiglio di reggenza. E' pure nominato con Manfredo Barbavara governatore del conte di Pavia Filippo Maria Visconti: è presto destituito. 04.1403 si porta nel bellunese alla ricerca di legname, che viene successivamente trasportato sul Piave per raggiungere la pianura. 08.1403 non riesce ad impedire a Niccolò d'Este l'attraversamento dell'Adige a Castelbaldo. 10.1403 si incontra a San Martino Buon Albergo con gli ambasciatori di Francesco Novello da Carrara, Rigo Galletto e Luca Lion: le trattative non hanno alcun esito. 11.1403 riprende il conflitto con i carraresi. 12.1403 assale, inutilmente, le due bastie di Albaredo d'Adige e di Porcile (Belfiore), alla cui difesa si trova Tommasino da Parma. 01.1404 esce da Legnago ed attacca ancora gli avversari ad Albaredo d'Adige; respinto, si rinchiude in Verona e ne passa alla difesa con Bartolomeo Gonzaga. Si oppone a Filippo da Pisa, che ha la sua base operativa ad Albaredo d'Adige ed a Belfiore: non può impedire che Francesco Novella da Carrara porti le sue scorrerie fin sotto Verona, a porta Vescovo, al Campo di Marte ed alla porta dei Calzari. 02.1404 vieta l'ingresso in Verona alle truppe di Facino Cane e di Pandolfo Malatesta, inviatigli in aiuto dalla duchessa di Milano, per timore di un qualche loro colpo di testa nella città. Accompagna il Cane nella sua marcia verso Padova e cerca con lui di abbattere la bastia che difende il ponte di Belfiore, sorvegliata da Filippo da Pisa. 04.1404 e' costretto a rientrare in Verona a causa dell'ammutinamento delle milizie provocato dal ritardo

delle paghe. 05.1404 i vicentini gli concedono la loro cittadinanza. E' attaccato nottetempo in Verona da Francesco Novello da Carrara, Niccolò d'Este, Guglielmo, Brunoro ed Antonio della Scala. Accorre con Galeazzo da Mantova e la cavalleria per distogliere gli avversari dall' assalto alle mura: i balestrieri, che sono nella città, insorgono a favore dei della Scala. Il condottiero, a causa dell' oscurità, non può vedere l'effettivo numero dei nemici ed è investito dai verrettoni. Intanto i carraresi rompono la cinta muraria in due punti ed il capitano dei provvigionati padovani penetra in Verona. Il Biancardo tenta il tutto per tutto con il Gonzaga; si porta in piazza Bra e dà fuoco alle case dentro e fuori le mura, specie nel borgo di San Zeno i cui abitanti si sono uniti con gli attaccanti. Lo scontro dura fino all'alba, allorché è obbligato a riparare con il Gonzaga prima al Campo di Marte, poi nella cittadella con 200 lance e molti fanti. In alcuni giorni i carraresi si impadroniscono della porta della Vittoria; al Biancardo non riesce neppure il tentativo di portare soccorso a Giovanni Dente, che difende sull'Adige il ponte delle Navi. Assediato nella cittadella, a seguito di nuovi assalti scaligeri condotti alla porta della Paglia, è forzato a scendere a patti: consegna degli ostaggi e promette di cedere le fortificazioni ancora in suo possesso (la cittadella ed il castello di San Martino Acquario) nel caso che non dovessero arrivare rinforzi entro il termine di sei giorni. Alla scadenza, abbandona Verona con le sue truppe e si reca a Mantova: da qui fa in modo che Vicenza si dia ai veneziani piuttosto che ai carraresi. 1404 rientra nel parmense. 08.1404 recupera il castello di Madregolo, caduto a marzo nelle mani dei Rossi. 10.1404 affianca Ottobono Terzi e Galeazzo da Mantova contro i carraresi. 11.1404 si accampa a Bussolengo, da dove blocca tutti i passi della Valpolicella per tagliare le linee di rifornimento ai nemici. 12.1404 fa ritorno a Madregolo. Autunno 1405 preme sul Terzi perchè sia cancellata a Parma, nel palazzo dei Notari, la pittura infamante che effigia Pietro dei Rossi ed il fratello Giacomo impiccati per un piede. 12.1406 si trova a Parma per il battesimo di un figlio del Terzi.

XVI.108564

Biancardo Antonio, oo Caterina **Lupi**, figlia di Ugolotto Lupi e Legarda **Rossi**.